

È stato molto discusso attorno a questo affresco del '400, rinvenuto, durante i lavori di restauro dell'antica chiesa di S. Agostino, nella cappella terminale della navata laterale destra. Rappresenta due uomini d'arme, prostrati dinanzi a una Madonna in Trono dal manto azzurro, in atto di rendere omaggio reverente alla divinità che si rivela in tutto il suo splendore. Il primo, dai lineamenti tracciati con rude espressione nel volto, secondo l'interpretazione spontanea di molti critici di arte, raffigura il conte Francesco Bussone di Carmagnola e il secondo personaggio un semplice scudiero che imita il suo signore nella manifestazione di religiosità. A confermare questa ipotesi, fondata su basi non dettate solo dalla fantasia, bastano due realtà storiche che ci rivelano il conte grande amico degli Agostiniani e benefattore della chiesa stessa, ove la sua immagine sarebbe stata raffigurata in segno di perpetua riconoscenza.

Grazie agli studi interessanti del Can. Marchetti e alle sue appassionante ricerche è possibile ammirare molte opere pittoriche di non trascurabile valore artistico riportate alla luce da sotto la patina dei muri, in S. Agostino.

Questa chiesa caratteristica, che spicca semplice e austera in fondo ad una piazzetta medievale del centro, accanto ad un campanile gotico che si leva snello ed elegante sulla cittadina, fu edificata dal 1406 al 1437, col concorso del senato e del popolo di Carmagnola. In origine la facciata, a capannone, era semplice e armoniosa e un portale a ogiva, come le finestre dell'abside, conferiva una particolare eleganza all'insieme prospettico, traforato dal classico rosone romanico.

Ma in seguito alla sopraelevazione del livello della piazza (circa un metro) la chiesa veniva a perdere l'armonia delle sue proporzioni, particolarmente nella parte anteriore che appare a prima vista tronca nel portale e priva della base.

Nella parte interna venivano insieme danneggiati importanti affreschi e le basi delle colonne erano del tutto seppellite. Tuttavia l'insieme architettonico, le pitture, gli altari intarsiati di marmo, gli affreschi antichi che affiorano a brani sui muri, distolgono dalla constatazione di tale difetto. Particolare interesse destano, soprattutto, le rappresentazioni primitive di alcuni santi, raffigurati qua e là lungo le pareti della chiesa. In affreschi del quattrocento creati dalla mano e dalla fantasia di qualche mediocre pittore piemontese.

Dietro gli stalli del Coro è l'immagine di S. Agostino che predica, con la mano sinistra sull'appoggiatoio e la destra levata in alto, in segno mistico. Non è priva di una certa potenza espressiva, in riferimento ad altre opere



Sopra: Coro della Collegiata (1898)

Sotto: Purgano decorato dalla profumazione di S. Francesco di Sales